JIDA. The Journal of the Italian Debate Association

Volume 01 Issue 01

jida@sn-di.it

Testimonianze

Dibattendo sul Debate

Debating Debate

Beatrice Barra[1]

[1] Ex studentessa del Liceo Classico e Musicale C. Cavour di Torino. Attualmente studia Filosofia presso l'Università di Torino. Debater da sei anni (British Parliamentary Format e World School Format), vince i Campionati italiani di Debate nel 2025. beatrice.barra795@edu.unito.it

Copyright: © 2026 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY-NC) license

Sommario

Una riflessione personale su un percorso quinquennale attraverso il dibattito scolastico, evidenziando la transizione dall'adrenalina della competizione alla crescita umana e all'empatia cognitiva.

Abstract

A personal reflection on a five-year journey through high school debate, highlighting the transition from competitive adrenaline to human growth and cognitive empathy

1. Introduzione

«Questa Assemblea ritiene che, in qualità di ex speakers, sia quanto mai edificante - per non dire doveroso - "tirar le somme" del proprio percorso nel mondo del debate, in modo da assicurare un lascito e stimolare una riflessione più consapevole su tale attività».

"Diamo ora la parola a Beatrice Barra, prima speaker della squadra PRO"…

Is enim est eloquens qui et subtiliter dicat ad docendum, et ornate ad delectandum, et graviter ad permovendum. (Cicerone, *Orator*, 46 a.C./trad. Norcio): a distanza di duemila anni, la massima ciceroniana continua a risuonare come monito per ogni giovane disposto ad immergersi nel mondo dell'arte oratoria, formando tanto i moderni debaters quanto gli scolastici di età imperiale.

Buongiorno a tutti, sono Beatrice Barra, prima speaker della squadra che nel corso dell'intero dibattito si occuperà di difendere la mozione presentata poco fa. Come tanti altri ragazzi, ammetto di aver subito anch'io il fascino della sentenza ciceroniana appena

citata: quest'oggi sarà pertanto mio onere condurvi, tappa dopo tappa, nel mio percorso da oratrice da poco conclusosi. Seguitemi!

2. Il percorso

Maggio 2025, Marina di Massa: Campionati Nazionali di Debate. La mia esperienza da liceale nel campo del Debate giunge al capolinea: pur non potendo ancora garantire la freddezza ed il distacco necessari per fornire un'analisi lucida su tale attività, vorrei tuttavia ripercorrere brevemente i miei cinque anni da debater, cercando di comprendere per quale ragione questa pratica abbia esercitato su di me - e su molti altri, a quanto pare… - una simile attrattiva. Ho iniziato a cimentarmi con il World School Debate Format in prima superiore, in piena pandemia Covid-19. I miei primi dibattiti, organizzati dal Liceo Cavour o dall'associazione Torino Rete Libri, sono stati online: gli schermi filtravano le nostre emozioni, gli interventi di ciascun oratore risultavano anonimi e distanti; eppure, in qualche modo, si potevano già allora percepire il senso di dialogo e di apertura all'altro suscitati dai vari dibattiti. Progressivamente, gli schermi hanno ceduto il posto alle mascherine, le mascherine ai volti delle persone: sono cominciati i dibattiti "normali", strani a primo impatto, ma capaci di trasmettere un'adrenalina e uno stimolo a migliorarsi senza precedenti.

In un primo momento ci si scambiava i ruoli all'interno della squadra, per poter sperimentare le varie tipologie di speakers e comprendere quale fosse la più adatta al singolo debater; tra la seconda e la terza superiore mi sono "affezionata" al ruolo di prima speaker (con annessa arringa finale), che ho mantenuto fino alla quinta. Sono sempre stata affascinata dallo strano legame vigente tra oratore e ruolo scelto: il primo speaker, tendenzialmente, deve contraddistinguersi per lucidità e chiarezza, mentre il secondo per enfasi e rigore argomentativo; il terzo, infine, spicca per il suo tono pungente e persuasivo. Tra tutti gli interventi, tuttavia, è l'arringa finale a meritare - per lo meno secondo me - un "occhio di riguardo": grazie ad essa ho avuto l'opportunità di sviluppare una visione d'insieme, provando a ripercorrere il più lucidamente possibile i vari interventi e i principali snodi (i cosiddetti points of clash), individuando inoltre un'immagine finale capace di racchiudere in sé l'intero dibattito.

Il desiderio di mettersi in discussione, unito all'aiuto dei docenti e dei miei compagni di squadra, mi ha consentito di partecipare a svariati tornei, entrando a contatto con realtà molto diverse fra loro: dai tornei di Disputa Classica, incentrati su argomenti dedotti dal mondo greco e latino e dunque più affini al mio indirizzo liceale (ricordo ancora la nostra reazione nello scoprire che, nella finale del 2023, avremmo dovuto sostenere che Orazio aveva sbagliato ad esultare per la morte di Cleopatra [1], perché, se ad Azio avesse vinto Marco Antonio, il mondo di oggi sarebbe stato decisamente migliore!), ai tornei di Storia Contemporanea, sino alle collaborazioni con l'Ordine degli Avvocati di Torino… insomma, ho davvero avuto modo di cimentarmi con format sempre nuovi e mozioni piuttosto stimolanti. Non negherò che, in alcuni momenti, l'idea di preparare una o più mozioni in aggiunta alla canonica mole di studio di un liceale mi abbia pesato non poco; la soddisfazione provata nel corso dei dibattiti o delle academies organizzate dalla scuola, tuttavia, ha sempre ripagato pienamente tutti i miei sforzi, insegnandomi che la crescita di uno studente non è racchiusa unicamente in una verifica di matematica, per fortuna.

3. Ciò che il debate crea e lascia

La pratica costante del debate mi ha insegnato a migliorare il mio modo di esprimermi, e, di conseguenza, a ragionare in maniera più lineare: mai fino a quel momento avevo

riflettuto a tal punto sul filo sottile che unisce pensiero e parola. Imparare a sostenere punti di vista talvolta molto distanti dai miei, informarmi nel modo più corretto ed imparziale possibile per poter discutere di argomenti spesso a me ignoti (sulla necessità di imporre certificazioni etiche ed ambientali per la commercializzazione delle terre rare, o sull'importanza di stipulare accordi con le Nazioni Unite per lo sfruttamento delle risorse di spazio, mari ed Antartide, tanto per citare le due mozioni da preparare in vista del Campionati Nazionali 2025…), riuscire a metter da parte i miei pregiudizi per difendere strenuamente la linea di squadra: ecco alcuni degli insegnamenti che il mondo del debate mi ha trasmesso, tanto a livello culturale quanto a livello umano. Come tralasciare, inoltre, le splendide amicizie nate tra una mozione da preparare e un aperitivo da gustare? Lavorare con i compagni di squadra per interi pomeriggi, talvolta persino in videochiamata, la sera o durante le vacanze, può far nascere legami forti e destinati a durare nel tempo; a tal proposito, ricordo ancora il senso di vuoto sorto in noi in seguito alla fine della Disputa Classica 2023, dopo aver trascorso più di un mese a contatto quotidiano, incontrandoci addirittura su meet la domenica dopo cena: per persuaderci che la "magia" non era davvero terminata, ci siamo chiamati ancora per qualche settimana, ridendo della nostra malinconia, senza più mozioni da studiare o confutazioni da trovare. Ancora oggi, a distanza di due anni, quando incontro uno dei miei compagni di squadra di allora, il copione è sempre lo stesso: saluti, domande varie sul liceo o sull'università, ed ecco che la mente torna inesorabilmente a quel giorno di dicembre 2023, fuori dall'Accademia delle Scienze. Un uomo canta Generale di De Gregori, noi camminiamo euforici tra gli antichi palazzi di via Maria Vittoria, dopo la nostra prima finale di Disputa Classica: eravamo felici, e lo sapevamo.

4. Conclusioni

La verità è che, benché io possa sembrare troppo sentimentale, ogni torneo racchiude in sé un bagaglio di emozioni e di aneddoti difficili da spiegare, che danno vita a un'atmosfera impossibile da ricreare in seguito: così è accaduto in più occasioni a Torino e a Bologna, così è successo per i Campionati Nazionali di quest'anno, non appena siamo saliti sul treno diretto a Massa Centro colmi di timori e speranze. Ed eccoci dunque all'ultima fermata del mio viaggio da debater: i Campionati Nazionali 2025, il torneo che più di ogni altro ha rappresentato per me il massimo punto d'arrivo e il coronamento di un percorso durato cinque anni. Marina di Massa non ha deluso le mie aspettative, come si può facilmente dedurre dalla mia nostalgia: abbiamo conosciuto ragazzi provenienti da tutt'Italia, condividendo con loro momenti di svago (e chi se la dimentica la Tarantella napoletana ballata dopo aver assaggiato i cibi di ogni regione?) e di tensione, senza mai stancarci di argomentare e controargomentare. Chissà perché, ci illudevamo che quei cinque giorni potessero non finire mai. Alla fine, tuttavia, anche il treno per Torino Porta Nuova è arrivato al binario (e in orario, per giunta!): dopo aver salutato chi si dirigeva a Roma, Napoli o Trento siamo saliti sul nostro vagone, soddisfatti, certo, ma privi ormai di quell'adrenalina che aveva contraddistinto il viaggio d'andata; mentre i miei compagni, con un ulteriore anno di tornei a loro disposizione, si addormentavano uno dopo l'altro, io pensavo che proprio in quel momento le porte del debate liceale stavano chiudendo i loro battenti, lasciandomi fuori per sempre. Ora, è altamente probabile che abbia vissuto con eccessiva intensità quell'istante, e sono quasi sicura che si sia trattato di una fase essenziale (e certamente non drammatica) per la mia crescita. Ma, d'altra parte, è inutile negarlo: i viaggi di ritorno sono sempre più tristi dei viaggi di andata.

Bibliografia

Cicerone, M. T. (1976). *De oratore. Brutus. Orator* (G. Norcio, Trad.). UTET.